

→ **I fatti del 2005** La Provincia da lui guidata acquisì il 15% dell'autostrada dal gruppo Gavio

→ **La Procura** parte dal prezzo di 8,9 euro per azione, che fruttò all'imprenditore 179 milioni

Serravalle, indagato Penati per corruzione: «Non so niente»

Nuova accusa di corruzione per Filippo Penati. Arriva dal filone d'indagine sulla Milano-Serravalle, un capitolo dell'inchiesta della procura di Monza sul presunto giro di tangenti legate alle aree ex Falck.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Filippo Penati è indagato anche per il concorso nella presunta corruzione legata all'acquisto da parte della provincia di Milano del 15 per cento della Milano-Serravalle. Quello che in parte emergeva dalle carte dell'inchiesta ieri ha trovato la conferma degli investigatori della procura di Monza, che hanno messo sotto la lente l'ex sindaco di Sesto San Giovanni perché ritenuto il dominus di un sistema di mazzette durato per anni. Penati era già indagato per concussione, corruzione e finanziamento illecito ai partiti.

SOVRAPPREZZO

L'ultima accusa riguarda l'operazione condotta nel 2005 dal politico in qualità di presidente della provincia di Milano, quando comprò dal gruppo Gavio un pacchetto di azioni della Milano-Serravalle pagando 8,9 euro per titolo. Un affare soprattutto per il gruppo imprenditoriale, che intasò una plusvalenza di 179 milioni di euro (Gavio aveva precedentemente acquistato le azioni pagandole 2,9 euro ognuna). Fino a ieri si sapeva che per quel «sovrapprezzo», che secondo la Corte dei Conti ha causato un danno erariale alla Provincia, i pm Walter Mappelli e Franca Macchia avevano indagato quattro persone: l'ex segretario generale della Provincia, Antonino Princiotta e l'ex capo di gabinetto di Penati, Giordano Vimercati; poi Bruno Binasco, braccio destro di Gavio, e Maurizio Pagani, manager di Banca Intesa.

Secondo quanto messo a ver-



Filippo Penati in una foto del 17 aprile 2010 a Roma

bale dalla gola profonda dell'inchiesta monzese, l'imprenditore Piero Di Caterina, i quattro si sarebbero incontrati più volte nello studio di un commercialista milanese per accordarsi sul prezzo da far pagare alla Provincia nella compravendita delle azioni Serravalle. In questa partita, in un primo tempo il ruolo di Penati sembrava confinato ai due milioni di euro che Piero Di Caterina ha ricevuto nel 2008 da Bruno Binasco attraverso una finta caparra immobiliare. Stando all'ipotesi accusatoria, concluso l'affaire Serravalle, Penati avrebbe chiesto a Binasco di restituire a Di Caterina una parte delle presunte tangenti che questi avrebbe pagato per anni al politico sestese. A questo proposito, Di Caterina ha fornito quello che i magistrati ritengono l'«indizio principe» dei rapporti tra lo stesso imprenditore e Penati: «Il preliminare di vendita concluso il 14-11-2008 da Di Cate-

L'inchiesta

Per gli inquirenti l'ex presidente della Provincia influenzò il prezzo

rina e da Binasco Bruno», un «mero strumento giuridico volto a fornire una giustificazione del passaggio dal Gruppo Gavio a Di Caterina della somma di 2 milioni di euro».

Ora invece gli inquirenti sostengono che Penati abbia giocato un ruolo determinante anche nello stabilire il prezzo delle azioni da far acquistare all'Ente che guidava. L'ex sindaco di Sesto respinge le accuse, ribadisce che su quell'operazione i magistrati di Milano avevano già indagato per quasi sei anni senza risultati e aggiunge di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia per l'ultimo addebito che gli viene rivolto.

VOLUMETRIE

Ieri la guardia di Finanza è tornata